

lare al nome del Corvetto la nuova piazza in fondo di via Assarotti, la quale poi, accresciuta in gran parte dell'area risultante dai demoliti arconi dell'Acquasola, e convenientemente sistemata, riuscì una delle più belle di Genova.

Anche il Comune di Nervi non immemore di aver ospitato l'egregio personaggio diversi mesi prima della sua morte, e di conservarne nella chiesa parrocchiale le spoglie, addì 16 novembre 1881, voleva fregiata col nome di lui la strada, nel centro dell'abitato, già distinta coi nomi della Posta e di Ponticello, e che da piazza Cavour s'incontra col viale Vittorio Emanuele.

E qui farò punto, ben lieto se con queste nuove notizie ed indicazioni avrò appagato l'onesta curiosità di chi me ne fece richiesta.

M. STAGLIENO.

CRISTOFORO COLOMBO NELL'ODE DEL PARINI

SULL' INNESTO DEL VAIUOLO

Sembra destino che del Colombo non si possa scrivere senza alcun grave errore. (Spotorno, *Delle origini e della patria di C. Colombo*, Genova, Frugoni 1819, a pag. 43).

La critica storica non crede ai poeti, giudica e manda secondo che i documenti impongono. (Chinazzi, *Del luogo di nascita di Colombo*. Conferenza, Genova, Ciminago 1895, a pag. 12).

Gioachino Ponta, genovese, chiaro naturalista, autore del noto poemetto in sei canti in ottava rima *Il trionfo della Vaccinia*, Parma, Stamperia Reale, 1810, nella nota 12 al canto IV di quel suo elegante lavoro accenna a Savona quale patria di Colombo, e ad una lezione originaria

diversa nel primo verso della celebre ode del Parini sull'innesto del vaiuolo. Ecco la nota:

12) « Letimbro fiume che lambe le sponde occidentali di Savona, » patria di Colombo, benchè altri lo vogliono nativo di Cogoleto, picciol » paese distante di Savona quattro leghe, altri di Cogoreto (*sic*) in Pie- » monte ma senza alcun fondamento. Dai documenti che io ho raccolto » io lo credo di Savona e tale lo chiama (*sic*) Parini nella sua bellissima » Oda sull'innesto del vaiuolo:

*O Savonese ove ne vai? qual raggio
Brilla di speme su le audaci antenne?*

Or noi non vogliamo indagare quali potrebbero essere e di qual valore i documenti da lui raccolti che lo trassero nella convinzione che il Colombo fosse nato in Savona, ma vogliamo soltanto rilevare la sua affermazione che il Parini abbia chiamato *Savonese* il Colombo. Questa recisa affermazione del Ponta non sappiamo se abbia richiamato l'attenzione dei savonesi e dei critici di quel tempo, ma certo pose sull'avviso alcuni savonesisti dei nostri giorni, i quali, trovato nelle edizioni posteriori alla morte del Parini stampato *O Genovese* invece dell'*O Savonese* segnalato dal Ponta, incolparono di quel cambiamento i *potenti che la vincono sui deboli caso che si verificò per il celebre Giuseppe Parini*, il quale scrisse e si stampò nelle prime impressioni delle sue classiche opere che il Colombo era savonese, e tale lo chiamava, mentre si vide poi nelle edizioni posteriori alla sua morte il Savonese cambiato in Genovese. (Vedansi *Crist. Colombo e la sua patria* per G. A. R., Savona, Ricci, 1892 a pag. 9-10; le *Osservazioni intorno alla patria di C. Colombo* del canonico Saonino, Savona, Bertolotto 1892 a pag. 74 in nota; ed *ibid.* in fondo alla pag. 89 il passo *non sempre i potenti* di Paolo G. del *Letimbro*). E qui non v'ha dubbio che data la verità della accennata sostituzione di parola sarebbe questa una slealtà altamente riprovevole.

Ma non sarebbe questo un caso uguale a quello del famoso dente d'oro? Prima dunque di discutere sul processo della sua formazione constatiamo l'esistenza di questo dente singolare, verifichiamo cioè la *prima impressione* di questa ode del Parini, e le successive edizioni delle sue Odi raccolte in volumetti speciali tutti *anteriori* alla sua morte e vediamo se quelle *prime impressioni* leggono veramente O SAVONESE.

Il Parini compose questa Ode nel 1765 e l'indirizzò manoscritta al medico Bicetti dei Buttinoni che fu a quel tempo tra i primi sanitari di Lombardia a diffondere quel nuovo trovato preventivo contro il vaiuolo;

ed il medico ben grato alla gentilezza del poeta prepose quell' Ode in capo ad un suo opuscolo sull' innesto del vaiuolo, Milano, Galeazzi 1765. E noi abbiamo avuto la soddisfazione per cortese premura del Sig. Bibliotecario dell' Università di Pavia di avere in mano quel raro opuscolo e di constatare coi nostri occhi che la lezione originaria era O GENOVESE.

Eguale testimonianza ci venne contemporaneamente dalla Biblioteca comunale di Bologna ove si conserva un altro esemplare di quell' opuscolo del Bicetti come sopra, Milano, Galeazzi, 1765.

L' intestazione dell' Ode è questa :

Al Signor Dottore
Giovanni Maria Bicetti
de' Buttinoni
Che
Con felice successo
Eseguisce e promulga
L' innesto del vaiuolo
Canzone
Di Giuseppe Parini.

Ma non soffermiamoci a questa *prima impressione* del 1765. Trascorsi venticinque anni comparve in Milano una raccolta di Odi del Parini, fatta per cura di Agostino Gambarelli, col titolo di *Odi già divulgate*, Milano, Marelli, 1791; ed in quella prima edizione della raccolta l' Ode sull' innesto del vaiuolo comincia appunto coll' O GENOVESE proprio come nell' opuscolo del Bicetti del 1765 (1).

Se non che nell' indice alla fine del libricciuolo si leggono diverse annotazioni dell' editore Gambarelli fra le quali la seguente relativa all' O GENOVESE:

« Cristoforo Colombo quantunque nato in Savona viene qui giudiziosamente (*sic*) per maggiore nobilitazione (*sic*) denominato dalla metropoli » a cui era suddito ».

Evidentemente l' editore Gambarelli non aveva letto sul Colombo che la Canzone del Chiabrera; ma questa sua stessa noterella è una prova che il Parini ha scritto proprio *O Genovese* e non Savonese, e che il Ponta ha preso una lucciola per una lanterna.

(1) Un esemplare di quella prima edizione delle Odi si conserva nella Biblioteca dell' Università di Bologna.

Di quella prima edizione delle Odi del Parini, colle annotazioni del Gambarelli, se ne fecero subito tre ristampe: Piacenza 1791; Parma 1791; ed una terza alla macchia senza data di luogo e d'anno della quale evvi un esemplare nella civico-Beriana qui in Genova, e tutte tre coll' O GENOVESE (1).

Se ne ha poi una quarta di Milano presso il Belzani senza data di anno (come ne accerta il Melzi nel suo *Dizionario delle opere anonime*, Vol. III, supplemento pag. 289), e coll'aggiunta delle tre Odi a *Nice*, a *Silvia*, e alla *Musa*, composte dal Parini la prima nel 1793 e le altre due nel 1795; ma in questa quarta ristampa non sappiamo se il Belzani abbia conservato l' *O Genovese*, ma non esitiamo a crederlo perchè il Melzi fa osservare che il Belzani riproduce la raccolta del 1791 del Gambarelli colle sue annotazioni.

Finalmente una quinta ristampa è quella del Pirola, Milano 1799, che ci vien segnalata dal prof. Alfonso Bertoldi a pag. 120 delle Odi del Parini, da lui illustrate e commentate, Firenze, Sansoni, 1890. Ma il Bertoldi ci assicura che anche questa è una riproduzione esatta della raccolta Gambarelliana del 1791 colla aggiunta delle tre ultime Odi come sopra.

Passiamo al secondo periodo.

Il Parini morì in Agosto 1799. Due anni dopo il noto critico Reina intraprese la sua splendida edizione di tutte le opere in prosa e in verso dell' illustre poeta, Milano, volumi sei, 1801-1804; e circa le Odi egli ci avverte in una sua prefazione di aver seguito religiosamente una scelta m. s. autografa del poeta che doveva servire di testo per una prossima pubblicazione che voleva fare il poeta stesso. Or bene il Reina nel primo verso dell' Ode sul vaiuolo ripete la lezione O GENOVESE come la trovò nell' autografo e della noticina del Gambarelli non ne fa conto alcuno. Silenzio eloquente. L'ingenua trovata adunque che i *potenti* genovesi abbiano indotto il Reina e gli altri editori posteriori a correggere il preteso *O Savonese* del Parini risulta destituita di fondamento e ci si permetta dirla — abbastanza amena! I summentovati critici savonesi del 1892 riconoscano almeno di aver bevuto troppo largo alle affermazioni del Ponta.

Ma con ciò non intendiamo che l' apostrofe del Parini O GENOVSE avvalorì le ragioni di Genova nella questione della patria di Colombo; Mai no — i genovesi non hanno bisogno di testimonianze di poeti.

(1) Di ciascuna delle due ristampe di Piacenza e di Parma se ne trova una copia nella Biblioteca comunale di Bologna, e quella di Parma abbiamo avuto il piacere di averla sott'occhio per cortesia di un amico di colà.

Or qui poniam fine a questo cenno bibliografico delle *prime impressioni* dell'Ode in discorso, segnalando al lettore il caso singolare del P. Spotorno che nel suo aureo libro *Della patria di C. C.*, 1819, mentre contrappone ai partigiani di Cuccaro e di Piacenza un elenco di circa duecento scrittori che dicono il Colombo nativo del Genovesato si lascia sfuggire il nome del Parini; e del Ponta ne tocca soltanto di volo in una noticina appiè della pagina 37. Però è giusto soggiungere ch'egli se ne ricordò nella sua *Storia letteraria della Liguria*, Vol. V postumo, Genova, Schenone 1858, a pag. 14 in nota. « Premetto, ivi dice a proposito delle surriferite parole » del Ponta, che nel Parini si legge O GENOVESE, e poi osservo che il » Ponta dimentica Genova quasi nessuno le avesse mai attribuito quello » Eroe, e crea un Cogoreto nel Piemonte ignoto ai piemontesi. Ecco *i documenti* raccolti dal Ponta ad onor di Savona: un luogo che non esiste » ed un verso infedelmente trascritto ».

Genova, Luglio 1897.

L. C.

LQ SCULTORE FERDINANDO PELLICCIA

DI CARRARA

Nella mostra di belle arti che fu tenuta a Roma nella primavera del 1832, sopra ogni altro lavoro, attirava lo sguardo degli intelligenti un *Ciparisso*, graziosa statua d'un giovane carrarese, che appunto in quel tempo faceva ritorno alla nativa città, dopo essersi perfezionato nell'arte sotto il magistero del Tenerani.

Era Ferdinando Pelliccia, che nato d'un sangue in cui è tradizionale l'amore e il culto per la scultura si rivelava artista valente.

Quel *Ciparisso* per Roma fu un avvenimento. Ne parlò con lode il *Tiberino*, giornale in voga a que' giorni. Il Tenerani scriveva al Pelliccia: « non cesso mai di riscuotere per voi » i dovuti encomi, che si fanno continuamente alla nostra